**SOLO PAROLE**

Ed eccomi qui.

Seduta sul letto a fissare il vuoto e a chiedermi perché sono diversa.

Perché non riesco ad essere felice come tutti?

Che cosa mi manca? Cosa hanno gli altri che io non ho?

Di sicuro l’autostima e la fiducia in se stessi.

Ecco toccato uno dei molteplici tasti dolenti, il fatto che non mi piaccio e non sto bene con me stessa.

Classico dramma adolescenziale; classificazione banale per un problema che persiste anche a qualche anno dall’uscita dalla fase definita adolescenza.

Il brutto è quando cerco di parlarne con qualcuno: espongo il mio punto di vista, le mie paranoie e mi sento dire “è una fase passeggera, in realtà se una bella ragazza. Devi solo avere un po’ di fiducia in te e tutto passa. Non è un problema, accettati.”

Facile per voi dire ciò, voi persone felici e spensierate con una bella vita, più o meno facile certo, ma bella.

Voi che siete belli, e nel caso non lo foste siete comunque sereni e vi credete chissà chi.

Voi che non capite cosa vuol dire non essere sicuri di nulla.

Quando mi guardo allo specchio vedo una persona che mi fissa in modo strano, come stupita di ciò che si trova davanti. Sono io?

Non mi riconosco; è come se l’aspetto esteriore non rispecchiasse chi sono dentro. Non riesco ad essere me stessa, ad esprimermi.

Centra il fatto che non sono bella? Palese.

Centra il fatto che nessuno, a parte genitori e nonni che però non contano in questo caso, mi apprezzi veramente? Palese anche questo.

E allora evito gli specchi perché altrimenti avrei solo da criticarmi, evito le persone per paura del loro giudizio e dei loro sguardi che ti squadrano.

Mi confondo con la folla. Divento invisibile e la gente mi passa accanto senza vedermi, se fosse possibile mi passerebbe attraverso ma purtroppo la mia natura particellare prevale su quella ondulatoria rendendomi consistente.

Perché stai sempre in disparte, come se fossi troppo timida per parlare con gli altri? Hai paura? Ti piace essere sola? No. O meglio, non sempre.

Ogni tanto la solitudine è un balsamo per l’anima perché in mezzo alla confusione e alla frenesia della vita quotidiana mi ritrovo nel silenzio, sola con i miei pensieri. Ma poi il silenzio si fa soffocante, i pensieri nella testa diventano un turbine che cresce sempre più, diventano una tempesta, un uragano e alla fine mi travolgono; lasciandomi a terra, stremata e tremante. Il viso rigato di lacrime si solleva a cercare la consolazione del cielo azzurro, ma trova un freddo soffitto di cemento che dall’alto sorveglia silente ciò che accade nel suo piccolo angolo di mondo.